

***Intervento prof. Vincenzo Cesareo***  
***Trentennale ISMU - 26 novembre 2021***

**Nascita e finalità di ISMU**

1. ISMU è nato quale ente scientifico autonomo e indipendente di studi sulla multiethnicità nell'ormai lontano 1991 anno in cui, per pura coincidenza, avvenne il primo consistente arrivo di albanesi in Italia. ISMU ha cominciato a operare nell'ambito della Fondazione Opere Sociali della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, per poi diventare Fondazione Cariplo-ISMU e infine nel 2001 Fondazione ISMU.
2. La Fondazione è stata costituita allo scopo di studiare il fenomeno migratorio che stava diventando rilevante e problematico. La missione affidata a ISMU è stata quindi quella di elaborare e diffondere una cultura delle migrazioni adottando un approccio pragmatico e non ideologico. Di qui l'impegno della Fondazione di spiegare le cose come stanno, cioè di evidenziare luci e ombre

delle migrazioni, in quanto fenomeno globale che va analizzato necessariamente a livello globale.

3. Essere pragmatici e realistici non significa però essere neutrali. Abbiamo infatti scelto cinque opzioni valoriali di fondo: la centralità della persona; il riconoscimento dell'uguaglianza degli esseri umani; la condivisione dei principi della liberal-democrazia; il ruolo dell'Europa anche per quanto attiene le migrazioni; l'interculturalismo quale modalità di integrazione.
4. Nei 30 anni di attività queste opzioni hanno costantemente rappresentato le linee guida del nostro lavoro e ciò è testimoniato dai rapporti pubblicati regolarmente ogni anno dal 1995: pertanto quello relativo a questo 2021 sarà il ventisettesimo che presenteremo il prossimo 10 febbraio.

In questo mio breve intervento non intendo illustrare le attività svolte da ISMU nei nostri primi 30 anni, che trovano una sintetica illustrazione nel volumetto che vi verrà distribuito.

Mi limito però a sottolineare almeno due specifici **impegni** che ISMU ha assunto.

**Il primo** riguarda il dibattito pubblico sulle immigrazioni che ha spesso assunto toni accesi ed esasperati rendendole un tema divisivo e tale da provocare una vera e proprio frattura all'interno della popolazione italiana. Come è stato messo in luce da numerose indagini, l'Italia, seguita dagli Stati Uniti, è risultata essere infatti il Paese con la percezione più alterata di alcuni fenomeni sociali, in particolare di quello migratorio. Il divario tra quantità reale e realtà percepita risulta il più alto tra tutti i Paesi europei e tale gap, in larga parte ascrivibile proprio alla non corretta comunicazione del fenomeno migratorio, mette in luce un'elevata distorsione comunicativa. Di qui l'impegno di ISMU di continuare e anzi di intensificare il proprio lavoro allo scopo di ridurre questa preoccupante distanza fra realtà e percezione, nella consapevolezza che una corretta analisi e una corretta interpretazione possono contribuire a elaborare e a diffondere una cultura dell'emigrazione, che peraltro ha costituito sempre una delle attenzioni prioritarie della nostra Fondazione.

**Il secondo impegno**, assunto recentemente, è quello di allargare lo sguardo all'intero processo migratorio

(partenze, arrivi, eventuali ritorni).

Questa scelta comporta quindi di occuparci non solo degli aspetti concernenti l'immigrazione (approdo, accoglienza, integrazione ecc.), ai quali ISMU si è costantemente dedicata e continuerà a dedicarsi, ma anche degli aspetti riguardanti le emigrazioni, per cui diventa indispensabile occuparci anche dei paesi di partenza e di transito.

In questa ottica la partecipazione di ISMU a progetti di cooperazione internazionale nei paesi di emigrazione consente di disporre di conoscenze che si dimostrano di grande utilità per impostare e attivare progetti di accoglienza nei paesi di arrivo.

A loro volta le iniziative che si realizzano nel nostro paese offrono utili indicazioni per progettare gli interventi nei paesi di emigrazione.

La presa in considerazione dell'intero processo migratorio diventa quindi essenziale sia per le attività da svolgere in Italia sia per le attività da svolgere nei paesi di emigrazione. In questa prospettiva assume un valore strategico il ruolo delle diaspore, in quanto veri e propri ponti di collegamento tra i paesi di provenienza e quelli di inserimento.

## Ringraziamenti

1. Innanzitutto un ringraziamento alla Fondazione Cariplo, al suo Presidente, il Professor Fosti, e ai suoi predecessori Roberto Mazzotta, Giuseppe Guzzetti e a Giovanni Battistini (primo Presidente Fondazione ISMU) che hanno creduto a questa iniziativa, assicurandone il sostegno e garantendo di operare nella massima libertà e autonomia. Ringrazio anche la dirigenza e il personale della Cariplo per la loro valida collaborazione. Inoltre non posso non ricordare il gruppo iniziale di esperti che hanno con me contribuito a far decollare la Fondazione e gli autorevoli componenti del nostro recente prestigioso International Board.
2. Grazie alle istituzioni europee nazionali e territoriali con le quali abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare: Uffici Europei (in particolare Massimo Gaudina qui presente della Commissione Europea), Ministeri, Prefetture, Regioni (in particolare quella della Lombardia) e i Comuni (in particolare quello di Milano) per aver conferito all'ISMU l'attestato di benemerenzza civica.

3. Un grazie particolare e caloroso a tutti i validi collaboratori e collaboratrici che, nel corso del trentennio, si sono impegnati nel realizzare le attività di ISMU condividendone le finalità e le opzioni di fondo.
4. Grazie agli autorevoli relatori che hanno accettato di intervenire a questo nostro incontro.
5. Grazie a tutti voi che siete qui presenti per condividere questo momento di riflessione su trent'anni di ISMU e delle migrazioni in Italia.

Termino con un auspicio. L'auspicio è che da questo incontro di oggi possano emergere anche delle indicazioni per progettare l'attività di ISMU dei suoi prossimi trent'anni, nella consapevolezza che una riflessione critica del passato è indubbiamente utile per progettare il futuro.